

Economia & Imprese

Competence center, otto poli operativi entro la primavera

INDUSTRIA 4.0

Firpo (Mise): il piano vale 70 milioni e potrà essere rifinanziato

Record di presenze alla rassegna di Torino sull'automazione

Filomena Greco

Saranno operativi in primavera. A un anno dal via: Stefano Firpo, direttore generale del ministero dello Sviluppo economico, fa il punto sulla rete degli otto Competence center italiani a Torino, durante l'appuntamento con A&T, il Salone dedicato all'automazione e alle tecnologie di Industria 4.0 in corso al Lingotto, con presenze in crescita del 10% rispetto all'anno scorso, oltre 400 espositori e una sessantina di workshop e BtoB organizzati direttamente dalle aziende. «Siamo alle battute finali - spiega Firpo - stiamo raccogliendo la certificazione antimafia relativa ai membri dei Cda e poi andremo alla firma dei decreti per assegnare le risorse». Un piano da 70 milioni che potrà essere rifinanziato, assicura Firpo.

Sei degli otto Centri, nati per accelerare il trasferimento tecnologico e per favorire il passaggio di competenze alle pmi, sono stati costituiti. Prendono forma le diverse realtà, da Torino alla Sicilia: 14 le isole dimostrative organizzate dal Competence Center di Milano e della Lombardia, dedicato al digital manufacturing, in fase di elaborazione le linee produttive pilota del Competence coordinato dal Politecnico di Torino, tracciate le linee guida del Centro di Genova, che prevede lo sviluppo di un "twin digitale" del porto per testare gli am-

biti della cybersecurity.

Firpo mette in fila i numeri: «Abbiamo 60 tra Università e Centri di ricerca coinvolti, oltre 400 imprese interessate, si tratta di un progetto ambizioso per favorire l'innovazione tecnologica nel tessuto delle piccole e medie imprese e concretizzare un modello italiano a partire dalle esperienze in Francia o Inghilterra». La chiave è il partenariato tra il pubblico e il privato, una formula, aggiunge Firpo, «che sarà chiamata in futuro a gestire anche la partita dei fondi europei destinati alla ricerca e allo sviluppo, nel prossimo periodo di programmazione». Lo strumento è il finanziamento della domanda di innovazione, attraverso bandi aperti e un target medio di circa due milioni a progetto, adatto a raggiungere una platea ampia. Un passaggio chiave per l'Italia manifatturiera e delle filiere, con in campo i big - come Fca, Leonardo o StMicroelectronics - fino alle imprese più piccole.

Il target, ribadisce Firpo, sono le Pmi: «Per andare avanti sulla ricerca servono luoghi fisici per garantire alle aziende più piccole la possibilità di accedere alle tecnologie». Su questo si giocherà anche l'attrattività dei Competence sul mercato per le aziende destinate a diventare clienti, intercettate dalla rete costruita in questi mesi dai Digital Innovation hub messi in pista dal sistema confindustriale. Un compito né scontato né semplice visto anche la diversa fase economica del paese: se nel 2016 e nel 2017 gli investimenti fissi lordi sono cresciuti del 4%, invertendo una tendenza che durava da oltre 15 anni, nel 2018 il delta positivo dovrebbe attestarsi sul 2% in più rispetto all'anno precedente.

«Le pmi devono poter analizzare le diverse tecnologie disponibili in maniera semplice, come se fossero in visita all'Ikea» spiega Paolo Rocco del Competence Lombardo, dove ol-



400

Le imprese
Sono oltre 400 le imprese interessate a favorire innovazione nelle Pmi

tre al Politecnico di Milano sono entrate anche le Università di Bergamo, Brescia e Pavia.

Focalizzato sulle tecnologie digitali il Competence Veneto, presentato dalla Scheider Electric, mentre il polo campano, cui fanno capo anche le università pugliesi, è una rete di oltre un centinaio di aziende, con un occhio al settore delle costruzioni, tra i più indietro sul piano della trasformazione digitale.

Per il polo dell'Emilia-Romagna è in campo la Sacmi di Imola, men-

60

Gli atenei
Le strutture coinvolte nel piano tra Università e centri di ricerca

tre va oltre la dimensione territoriale il Competence focalizzato sull'advanced robotics, dalla Sicilia alla Toscana, con il contributo di StMicroelectronics e con 13 tra università e centri di ricerca in sette regioni. Fino alla realtà di Torino e Genova, dove il focus è la cybersecurity applicata a 5 ambiti: energia, trasporti, idrico, sistema produttivo e porto, con una decina di snodi a disposizione per testare innovazioni e fare formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

TLC
Sirti annuncia 833 esuberi

In esubero un lavoratore su 5. Sirti, società che opera nel mercato delle infrastrutture, con quasi 3.700 addetti in tutta Italia, ieri, nel corso di un incontro in Assolombarda ha annunciato ai sindacati l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 833 dipendenti, pari a quasi il 20% dell'intera forza lavoro del Gruppo in Italia. L'impatto maggiore coinvolgerà la business unit Telco (che riguarda le reti di accesso, manutenzioni, radiomobili, reti civili e fibra). In una nota unitaria Fiom, Fim, Uilm spiegano di aver indetto lo stato di agitazione e che ritengono inaccettabile la presa di posizione dell'azienda e l'annuncio di licenziamento collettivo senza aver esplorato attraverso un negoziato con le organizzazioni sindacali soluzioni sostenibili per impresa e lavoratori. Inoltre, i sindacati chiedono al governo di aprire un tavolo per trovare una soluzione condivisa «per una crisi figlia anche delle politiche al massimo ribasso sui contratti pubblici di manutenzioni delle reti e sulla quale il Governo deve intervenire».

CDC
Rota alla guida di Assosvezia

Roberto Rota, general manager di Atlas Copco Italia - Divisione utensili industriali - è in nuovo presidente di Assosvezia, la Camera di commercio italo-svedese. Rotariceve il testimone da Giovanni Lo Bianco, ad di Renault Trucks.

Marche, il distretto delle calzature vara la Shoes valley

FILIERE

Tra l'Adriatico e i Sibillini si concentra un terzo della produzione nazionale

Ilaria Vesentini

È partito ieri con una chiamata alle armi di imprenditori e istituzioni delle Marche il progetto "Shoes valley" lanciato dal distretto calzaturiero fermano-maceratese. I nemici da combattere si chiamano globalizzazione delle filiere industriali, grandi piattaforme di e-commerce e crisi dei consumi occidentali: dinamiche irreversibili che da anni stanno penalizzando il più importante distretto italiano della scarpa, che va perdendo aziende e fatturato al punto da essere riconosciuto lo scorso dicembre area di crisi complessa. Qui, nel fazzoletto di terra tra l'Adriatico e i Sibillini, si concentra un terzo della produzione calzaturiera nazionale con 1.500 aziende (di cui 400 industriali con big come Tod's e Nero Giardini), 25mila addetti (altri 8mila nell'indotto) e una filiera completa, dai suolifici (leader mondiali) alle conerice, dagli accessori agli scatolifici, che esporta l'80% dei volumi.

«Lo strumento più efficace per difendere e rafforzare le nostre competenze distintive, sostenere l'innovazione e valorizzare la qualità e la tradizione dei nostri prodotti è costruire un ecosistema integrato, in cui l'eccellenza del Made in Italy e dell'Italian quality of life sia un tutt'uno con paesaggio, patrimonio artistico, culturale ed enogastronomico, per attirare turisti, clienti e anche nuovi investitori», spiega Salina

Ferretti, dg della Falc di Civitanova Marche (il marchio Naturino), presidente della sezione Calzaturieri di Confindustria Macerata, vicepresidente nazionale di Assocalzaturifici e neopresidente dell'Azienda Speciale per la Moda della nuova Camera di commercio regionale.

Il progetto, presentato dalle associazioni industriali di Macerata e del Centro Adriatico e strutturato assieme alla Luiss Business School e a Live (spin-off della Politecnica delle Marche specializzato in management consulting) si ispira alle "valli"

LAVORATORI
Le imprese calzaturiere marchigiane occupano 25mila addetti (altri 8mila nell'indotto)

manifatturiere della vicina Emilia, su tutte la Wellness valley promossa da Nerio Alessandri di Technogym «e muove ora i primi passi forte del sostegno del sistema camerale, della Regione Marche e di Assocalzaturifici. L'esperienza della via Emilia ci insegna che è la capacità di fare squadra sul territorio la chiave del successo. Il nostro obiettivo, infatti - precisa Ferretti - è coinvolgere ora tutte le forze industriali e turistiche della regione, nonché istituzioni locali e bancarie».

Le calzature sono il simbolo dell'eccellenza produttiva marchigiana, ma non la sola: il brand della Shoes Valley, scelto perché più iconografico, mira infatti a essere un ombrello sotto il quale rilanciare pelletteria (con il vicino distretto di Tolentino), fashion, agroindustria, turismo e cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUNA IPNOSI PER FARTI CAMBIARE.

Non credere ai maghi e alle formule magiche. Vieni in una delle oltre 50 sedi Unogas: il nostro personale ti aspetta per consigliarti la migliore offerta di gas e luce.

L'ENERGIA NON È MAGIA! SCEGLI UNOGAS!

Unogas
Gas • Luce • Servizi

unogas.it | ☎ 800 089 952